

La nonviolenza e la controversia

“fare la guerra”/“non fare la guerra”

di Pat Patfoort, 2003

Da una parte: violenza, dolore, sofferenza e guerra. Dall'altra: nonviolenza, benessere, felicità e pace.

Come possiamo concretamente lavorare per il passaggio dalla violenza e dalla guerra verso la nonviolenza e la pace? Come possiamo trasformare i conflitti? Un concreto strumento per farlo nelle situazioni quotidiane, a livello micro come a livello macro, è quello di usare il metodo MmE cioè il metodo di Maggiore-minore-Equivalenza (per saperne di più al riguardo si veda: Pat Patfoort, *Costruire la nonviolenza*, La Meridiana oppure Pat Patfoort, *Io voglio, tu non vuoi*, EGA). Questo metodo usa fondamentalmente due modelli. Il modello Maggiore/minore che sta alla base della violenza e ne rappresenta la radice e il modello dell'Equivalenza che è la base della nonviolenza e ne rappresenta la radice (fig.1 & 2).

I mezzi che vi vengono usati e che servono per portare avanti i due sistemi sono completamente diversi. Nel sistema Maggiore/minore si usano le *argomentazioni* che sono tutti i possibili modi – sono un tipo di comunicazione abbastanza alla superficie – con i quali tentiamo di porre noi stessi nella posizione di Maggiore, collocando l'altro nella posizione di minore: facciamo di tutto per vincere e facciamo sì che l'altro perda. Tentiamo di dimostrare e di convincere che abbiamo ragione e che l'altro ha torto. Pensiamo e diciamo che noi siamo brave persone, che dio è con noi e che l'altro è il cattivo, il diavolo.

Nel sistema dell'Equivalenza si usa qualcosa di assolutamente diverso: i *fondamenti* (fig.3). Rappresentano una modalità più profonda, essi rendono possibile il fatto che due punti di vista differenti e in contraddizione coesistano senza bisogno che uno sia dichiarato giusto e l'altro sbagliato. Fanno sì che sia possibile che entrambe le parti, entrambi i punti di vista si sentano rispettati e che si inizi un processo che porti ad una soluzione nonviolenta che realmente e profondamente soddisfi tutti.

I fondamenti sono la risposta alla domanda *perché* qualcuno ha proprio quel punto di vista. I fondamenti possono essere bisogni, sentimenti, valori, abitudini, scopi o interessi di quella persona o gruppo di persone. Molto importante per i fondamenti è il modo in cui sono formulati: devono essere messaggi-io e devono essere detti seguendo regole rigorose.

I fondamenti dei due punti di vista rispetto al fare o non fare la guerra.

Nella settimana che ha preceduto il 17 marzo 2003, stavo tenendo dei seminari negli Stati Uniti con molti gruppi. Dal momento che vari gruppi erano abbastanza comprensibilmente molto interessati ad applicare le cose che stavano imparando sulla gestione nonviolenta dei conflitti alla attuale e drammatica crisi mondiale con la possibile guerra con l'Iraq, hanno deciso di scrivere la lista dei fondamenti per i due contrapposti punti di vista riguardo a questo caso. Di seguito troviamo il lavoro svolto da diversi gruppi (le liste riportate sono basate soprattutto sull'esercizio fatto dagli studenti del INVST Community Studies Program dell'Università del Colorado di Boulder): due liste parallele di fondamenti per i due avversari in questa crisi e i loro contrapposti punti di vista. I fondamenti non sono mai positivi o negativi. Essi semplicemente sono. Quindi se per caso leggendoli vi accorgete che state esprimendo un giudizio, state ridendo a qualcuno di essi o pensando che non è vero o qualcosa di simile, significa semplicemente che non li state leggendo come fondamenti: li state trasformando in argomentazioni negative e quindi state tornando al sistema Maggiore/minore.

Cittadini statunitensi contro la guerra: non vogliamo che gli USA facciano guerra all'Iraq	Il presidente George W. Bush: voglio che gli USA facciano la guerra all'Iraq
Credo che il governo americano sia motivato dal petrolio e non dai diritti umani	Ho paura che l'Iraq allevierà terroristi che attaccheranno gli USA
Credo che la politica estera dovrebbe essere basata sui diritti umani	Mi sembra che il terrorismo sia la minaccia peggiore e che la guerra lo combatterà
Non mi sento ascoltata/o dal mio governo	Temo che la nostra stabilità economica sia minacciata se non proteggeremo i nostri investimenti petroliferi
Sono dispiaciuto/a che persone innocenti saranno ferite e uccise se faremo la guerra	Mi spiace, ma se non controlleremo il petrolio non ne avremo a sufficienza
Sono sconvolto/a dalla sofferenza in Iraq e nel resto del mondo	Sto cercando di salvare l'economia USA
Sono convinta/o che sia sbagliato uccidere persone innocenti a meno che sia per la propria difesa	Devo proteggere gli interessi economici degli USA in quell'area
Ho paura che la guerra destabilizzerà la regione	Temo che lo standard di vita americano si dovrà abbassare se non faremo la guerra
Non credo che la guerra in Iraq promuoverà la democrazia in Medio Oriente	Mi sento minacciato dagli attacchi di Saddam Hussein alla vita di mio padre
Penso che ci dovrebbe essere una soluzione più chiara rispetto a che fare dopo che Saddam Hussein sarà cacciato	Sento il dovere di proteggere il mio Paese dagli attacchi terroristici
Io non sono sicuro/a che Saddam Hussein debba essere cacciato	Devo vincere la guerra contro il terrorismo
Trovo difficile credere che l'uso della forza sia indispensabile	Sono terrorizzato da cosa accadrebbe se Saddam fornisse armi chimiche o biologiche ai terroristi
Sento il bisogno di discutere tutte le opzioni e le alternative	Sto cercando di assicurare che gli USA saranno saldi nella loro posizione di prima potenza mondiale
Ho l'impressione che esistano alternative.	Mi sento meglio quando gli USA fanno sentire la loro influenza in più aree
Non posso credere in una guerra preventiva	Mi sento meglio quando contribuisco a diffondere democrazia
Temo che gli Iracheni staranno peggio se Saddam Hussein sarà forzatamente cacciato	Ho bisogno che il mio Paese continui ad essere visto come forte e potente
Non credo che abbiamo la conoscenza e la saggezza per costringere un'altra nazione o decidere al suo posto cosa sia la cosa migliore per lei	Ho paura di essere considerato un Presidente fallimentare
Preferisco che i Paesi si autodeterminino	Ho bisogno che mi si veda come un leader potente
Non mi piace l'idea che gli Usa si assumano la responsabilità dell'Iraq e del suo futuro	Altrimenti avrei paura di essere considerato debole
Non mi piace l'unilateralismo degli Usa	Ho paura di perdere la faccia
Mi sembra difficile appoggiare l'invio di truppe in battaglia quando la guerra non è pienamente sostenuta	Ho la sensazione che una guerra sarà ottima per la mia carriera
Mi spiace che l'imperialismo statunitense propaghi il nostro stesso razzismo	Ho la sensazione che una guerra sarà ottima per la nostra economia

Ho la sensazione che la guerra sia usata come scusa per violare le libertà civili	Ho la sensazione che sia mia responsabilità sfidare chi considero il diavolo
Sono preoccupata/o per le libertà civili e i diritti negli Stati Uniti che in nome della libertà sono eliminati	Ho la sensazione che il mio Paese abbia ragione e ho bisogno di agire senza alcuna restrizione
Trovo difficile credere che la sicurezza nazionale è la prima motivazione della guerra	Ho difficoltà a relazionarmi con la storia di non accondiscendenza di Saddam
Non credo al mio governo	Ho la sensazione che Saddam sia inaffidabile
Ho la sensazione che Gorge Bush stia agendo al di fuori della sua stessa agenda	Sono abituato a fare affidamento sull'esperienza dei miei consiglieri
Mi vergogno di essere statunitense con questo capo di Stato	Sono abituato a controllare l'uso e la disponibilità delle armi nucleari
Ho la sensazione che il mio Paese non sia una democrazia	Credo che la violenza sia un male necessario
Provo vergogna, mi sento frustrato/a e manipolato/a	Ho la sensazione che la rimozione di Saddam aiuterà la popolazione irachena
Sono abituata/o a risolvere i conflitti in modo nonviolento	Ho la sensazione che gli iracheni sono troppo deboli per rimuovere da soli Saddam
Ho paura che tutto ciò porterà a nuove ritorsioni sugli Stati Uniti, ulteriore escalation del terrorismo e generale ansietà	Ho paura che Saddam conquisti troppo potere in Medio Oriente
Ho paura per la mia sicurezza	Penso che dobbiamo distruggere le loro armi prima che loro ci distruggano
Ho paura che non conosciamo la reale portata delle loro armi di distruzione di massa	Temo che se ci sarà un attacco sugli USA io sarò considerato responsabile se non intervengo ora
Mi viene difficile pensare di affrontare una situazione in cui ci troveremmo senza i nostri alleati internazionali	Mi piace dimostrare di essere l'uomo più forte al mondo
Sono preoccupato/a dal costo della guerra e dai suoi possibili effetti sulla nostra economia	Mi sento meglio quando ho molto petrolio per alimentare il mio esercito
Sono preoccupato/a dall'impatto della guerra sull'ambiente	Ho la sensazione che le riserve di petrolio del Medio Oriente siano cruciali per mantenere il potere e l'ordine
Sono preoccupato/a che le rovine storiche e archeologiche possano essere distrutte	Temo che se mi tirerò indietro, l'America sembrerà debole
Sono preoccupata/o per l'impatto fisico e psicologico sui soldati	Credo che se appariremo deboli incoraggeremo altri terroristi ad attaccare
Sono preoccupata/o per le crescenti aggressioni e il razzismo contro gli arabi-americani	Devo compiere la volontà di Dio per liberare l'umanità dal demonio
Ho paura che stiamo creando una situazione che non saremo in grado di gestire	Temo che la credibilità dell'ONU sarà indebolita
Vorrei che gli USA reinvestissero i loro soldi all'interno del Paese per risolvere i problemi (i senza-tetto, l'assicurazione per la salute, ecc.)	
Ho paura che la credibilità dell'ONU sarà indebolita	

Durante la valutazione seguita alla stesura di queste due parallele liste di fondamenti, la principale scoperta nei gruppi fu che in realtà nessuno delle due parti sta comunicando con l'altra, non si stanno affatto ascoltando. Non si parlano fra loro né pensano all'altro. Invece si incolpano, si

insultano, si criticano o cercano di distruggersi. In entrambe le direzioni. Innumerevoli argomentazioni vengono utilizzate per collocarsi nella posizione di Maggiore. Anche nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Per esempio: il governo USA cerca di vincere dal suo punto di vista minacciando l'Angola che l'aiuto umanitario annuale di 20 milioni di dollari potrebbe essere diminuito o minacciando il Cile che potrebbero ritardare l'approvazione congressuale di un accordo di libero commercio ancora in sospeso o minacciando la Guinea e il Camerun che gli USA potrebbero non fare pressioni per la concessione di prestiti che stanno aspettando dai donatori internazionali. Oppure il primo ministro Blair dice che un veto sarebbe "irragionevole". O la Francia etichetta la Bulgaria come "irresponsabile". Tutte queste argomentazioni sono strumenti del sistema Maggiore/minore. Spesso non sono nemmeno più correlate all'oggetto del contendere. Queste argomentazioni sono completamente diverse dai fondamenti, strumenti questi ultimi del sistema dell'Equivalenza, come sono elencati nelle due liste precedenti.

È a causa del fatto che il modello Maggiore/minore e le sue argomentazioni sono state usate all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che ora la gente parla di una spaccatura nel Consiglio e considera ciò come qualcosa di negativo, un problema. Le due parti sono una contro l'altra. Ciascuna pensa: "se non pensi come me, hai torto". Se i fondamenti e il sistema dell'Equivalenza fossero stati usati nel Consiglio di Sicurezza, adesso noi saremmo semplicemente in una situazione con differenti punti di vista, che è una situazione costruttiva. Le due parti starebbero discutendo insieme, non una contro l'altra.

Costruire una soluzione nonviolenta.

Dentro il sistema Maggiore/minore non si possono ottenere soluzioni. Può solo avvenire che uno vinca e conquisti l'altro. L'altro perciò si sente sconfitto, messo in una posizione di minore e comincerà da quel momento in avanti a preparare ed alimentare la sua vendetta, il passo successivo nell'escalation, cioè a mettere se stesso nella posizione di Maggiore. Questo successivo passo può a volte richiedere un lungo tempo prima di realizzarsi o può verificarsi in tanti piccoli episodi. Ma avverrà comunque in qualche momento e in qualche modo. D'altra parte con il sistema dell'Equivalenza si possono raggiungere soluzioni reali. Sono costruite a partire dalla considerazione di tutti i fondamenti di entrambe le parti coinvolte. Spesso non sono semplicemente un elemento, ma un insieme creativo e articolato di elementi diversi, che insieme soddisfano i bisogni di entrambe le parti.

Sotto troviamo il risultato di alcuni braistormings, prodotti dai gruppi con cui ho lavorato, dei possibili elementi per un processo creativo che porti ad una soluzione nonviolenta per questa controversia:

- Rendersi conto e accogliere il fatto che la minaccia della forza sta però lavorando per portare al disarmo
- aiutare il Presidente Bush a salvare la faccia così che possa fare marcia indietro
- il Presidente Bush può essere onorato per il suo successo senza bisogno di usare per questo un conflitto armato: offrirgli altri modi per essere un eroe
- il fatto di dipendere meno dal petrolio, renderà gli USA meno bisognosi di controllare i Paesi produttori di petrolio: esplorare altre energie rinnovabili. Riunire persone di diversi campi per vedere come cercare altre risorse (inventori, educatori, scienziati). Finanziare tutto ciò. Passare dall'energia del petrolio ad altre energie. Questo potrebbe rendere gli USA il leader mondiale delle energie alternative.
- Riunire persone per cercare lo sviluppo delle risorse in altri posti.Cogliere l'opportunità di utilizzare la grande intelligenza del governo americano, i grandi scienziati e inventori e finanziarli così che possano produrre armi di pace e di sopravvivenza dell'ambiente.

- Dichiarare il successo delle sanzioni: si è fatto ciò che c'era bisogno di fare e finalmente si è stabilito che il presidente Saddam Hussein non è un pericolo, non ha armi di distruzione di massa. Togliere le sanzioni.
- L'opposizione si rivolga a Bush con rispetto
- Incoraggiare i cittadini a pensare criticamente ma in modo nonviolento.
- Rimuovere i tribunali segreti militari.
- Trasferire le spese militari al bilancio delle corti delle Nazioni unite o a progetti nazionali che riguardano questioni sociali.
- Chiedere a Saddam e a anche a Bush cosa servirebbe per farli sentire entrambi sicuri.
- Permettere che tutti i punti di vista siano espressi sui media. Ammetterli tutti alle conferenze stampa di Bush.
- Fornire l'occasione a Bush e Saddam di vedersi a quattrocchi per un incontro non politico formale. Fare lo stesso con cittadini e con gruppi di funzionari governativi di entrambe le parti (un programma di scambio governativo).
- Organizzare una tavola rotonda con il presidente Bush e gli attivisti contro la guerra in uno spirito di Equivalenza, così che entrambe le parti si sentano ascoltate e rispettate e ne abbiano la prova. Cosicché la gente possa avere fiducia nel suo presidente e lui nella gente.
- Lavorare per una maggiore comprensione fra le religioni.
- Chiedere a Desmond Tutu o Nelson Mandela o Thich Nhat Hanh di parlare a un grande gruppo composto da entrambe le parti o di fare da facilitatori in incontri fra entrambe le parti.
- Usare i soldati americani, in maniera ben pubblicizzata, per azioni di ricostruzione o di servizio ai cittadini, portare scorte agli ospedali, cibo, aiutare l'agricoltura ecologica, sviluppare nuove possibilità energetiche (tutto ciò con i fondi risparmiati dall'evitare la guerra).
- Usare i soldati americani come peacekeepers delle Nazioni Unite per esempio per realizzare delle elezioni in Iraq.
- Usare i miliardi di dollari offerti alla Turchia per aiutare l'Iraq a costruire uno Stato più sicuro, giusto e sano.
- Il presidente Bush potrebbe sostenere un movimento nonviolento in Iraq e aiutare a liberare gli iracheni secondo le loro modalità. Potrebbe diventare il grande leader che sogna di essere e gli americani si sentirebbero meglio rispetto al loro governo.
- Fare un referendum sul fare o meno al guerra.
- Spingersi verso una democrazia diretta nel breve o nel lungo periodo. Permettere alla gente di essere direttamente ascoltata e di avere direttamente un'influenza sulle questioni (tipo: fare o no la guerra, cosa fare successivamente nel caso di un'invasione, la politica estera in generale, ecc.).
- Guardare ad altre prospettive riguardo alla leadership.

Questo brainstorm è solo un inizio. Ma mostra come una soluzione nonviolenta può crescere come prodotto di un processo fondato sull'Equivalenza basato sull'analisi e l'utilizzo dei bisogni (fondamenti) di entrambe le parti in causa.

[trad. dall'inglese di Sara Ongaro]